

**Luigino Bellani:** medico veterinario, Libero Docente in Igiene Zootecnica presso l'Università di Milano. Direttore Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità. Figlio di Edoardo, di professione autista, nasce a Nocegrossa, frazione di Gazzuolo (Mantova), il 7 luglio 1926, muore il 1° agosto 1998 a Mantova. Sposato, nel 1952, con Antonietta Pasini, ebbero tre figli: Edoardo, Angelo, Elena.



**Istruzione:** dopo aver conseguito la maturità scientifica nell'anno scolastico 1944/45, presso il Liceo Belfiore di Mantova, si iscrive al corso di laurea in Medicina veterinaria presso l'Università di Parma. Compiuto il primo biennio di studi, nel 1947 si trasferisce presso la medesima Facoltà dell'Ateneo di Milano dove, discutendo la tesi "Ricerche sulla chemioterapia della Tripanosomiasi sperimentale della cavia" si laurea con lode, nel 1949. La tesi sarà pubblicata l'anno successivo sulla rivista Profilassi (Anno XXIII (2): 33-38, 1950).

**Carriera:** intrapresa la professione muove i primi passi come veterinario condotto *ad interim* a Rivarolo Mantovano e come libero professionista a Buscoldo e Montanara. Tra il 1951 ed il 1956 svolge funzioni di segretario presso l'Ordine Provinciale dei Veterinari di Mantova ed è tra i fondatori della Società Medico Veterinaria di Mantova. Nel 1956, a seguito di concorso, entra nei ruoli dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica e fino al 1962 frequenta, a Roma, i Laboratori di veterinaria dell'Istituto Superiore di Sanità. Dal 1964 al 1967 è Vice Capo di Gabinetto del Ministro della Sanità. Nel frattempo, nel 1967, consegue la libera docenza in Igiene Zootecnica presso l'Università di Milano. Professore Incaricato del corso ufficiale di Zooprofilassi presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano dal 1967 al 1970 e di quello di Igiene Zootecnica presso la stessa Facoltà dal 1970 al 1979. Nel 1967 è nominato Direttore Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità, incarico che mantiene fino alla cessazione dal servizio attivo, nel 1991. Nel corso della lunga attività ministeriale, numerosi ed importanti sono stati gli incarichi ricoperti da Luigino Bellani: delegato permanente presso l'*Office Internationale des Epizooties* (OIE); membro e vicepresidente della Commissione Europea permanente per la lotta contro l'affa epizootica della FAO; componente della Commissione Centrale permanente per conferimento di ricompense ai benemeriti della salute Pubblica (1979-1981); componente del Comitato programmazione spese e contributi relativi alla propaganda sanitaria e all'educazione igienica, nonché all'organizzazione e partecipazione a Convegni, Congressi, ecc.; membro del Comitato Veterinario Permanente della CEE; componente della Commissione di esperti per lo studio e la predisposizione di uno schema di normativa sulle garanzie sanitarie che devono presentare i prodotti ittici e sulle relative metodiche di ispezione e controllo veterinari (1977); membro della Commissione permanente pubblicazione e revisione Farmacopea Ufficiale (1978); rappresentante del Ministero della Sanità presso il Comitato Tecnico Scientifico di Coordinamento e Programmazione Ricerche della Pesca Marittima (1978); membro supplente del Consiglio Sanitario nazionale (1979); Vicepresidente dell'Associazione per l'Igiene e la Sanità Pubblica; membro di diritto del Consiglio Superiore di Sanità. È stato Presidente onorario Società Medico Veterinaria mantovana "G. Finzi" e poi socio onorario della stessa (1984); componente del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale "Rassegna Suinicola Internazionale" (1989-1991); co-direttore della Rivista Veterinaria Italiana; membro del Comitato di Redazione della Rivista di Medicina Veterinaria Militare; socio onorario dell'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica; membro del comitato d'onore ANABIC. Ha svolto lezioni e conferenze a veterinari, medici, pubblici amministratori in tutte le provincie italiane.

**Contributi:** a pieno titolo Luigino Bellani può essere considerato, con Adriano Mantovani e Giuseppe Caporale, uno dei grandi padri della veterinaria pubblica italiana. Personalità non facile, "... puoi odiarlo, puoi amarlo, ma non puoi esserti indifferente. Perché appartiene a quella gente che lascia un segno ..." Luigino Bellani, ha contribuito a rendere protagonista la Medicina

veterinaria nelle scelte sanitarie del Paese nel recente passato. L'impegno profuso per il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo si è da sempre coniugato con l'attenzione nei confronti dell'importanza delle pubbliche relazioni e del saper comunicare, argomento quest'ultimo più volte affrontato nella sua prolifica attività pubblicistica. Altra sua innata capacità fu quella organizzativa, manifestatasi fin dai primi anni della sua attività professionale come traspare dalla partecipazione al dibattito sui problemi professionali della categoria nel primo dopoguerra.

Dalla sua attività di docenza sono scaturiti gli *“Appunti di Igiene Zootechnica”*, pubblicati in collaborazione con Aldo Schiavo, il cui titolo potrebbe essere fuorviante, molto di più che semplici *dispense delle lezioni*, bensì un vero trattato di Igiene Zootechnica.

Una sintesi della sua poliedrica personalità ed attività la fornisce il dott. Mario Valpreda, già Capo dei Servizi Veterinari della Regione Piemonte in un intervento commemorativo tenutosi a Mantova il 14 giugno 2003: *“è difficile, anche per chi poteva vantare con lui annosa amicizia ed opportunità di confronto su tematiche che trascendeva l'ambito professionale, descrivere la complessa personalità di Luigino Bellani. Una cosa è certa: personaggi del suo calibro sono rarissimi in un mondo, come quello veterinario, troppo spesso, e non solo in passato, impregnato dei peggiori difetti della cultura contadina: vieto conservatorismo, meschinità di interessi, stupidi e rancorosi personalismi, furbizie men che bertoldesche. Bellani, seppure di vantata estrazione agricola, era totalmente immune da questo retaggio, considerato intrinsecamente connaturato ai veterinari. Forse è per questo che riusciva a conquistare, in pubblico ed in privato, gli uditori più disparati: medici, politici, storici, letterati.*

*La sua formidabile capacità di captare gli elementi essenziali di un argomento e di esporli con una lucidità che affascinava, lo imponevano immediatamente all'attenzione generale. I primi 20 minuti dei suoi interventi erano memorabili, pura arte oratoria in cui si fondevano profondità di analisi, competenza scientifica, chiarezza di idee e coraggio di professarle.*

*Sotto l'aspetto caratteriale personale, il personaggio era più discutibile.*

*La sua irruenza, la sua insofferenza verso alcuni vizi d'animo largamente diffusi in tutti gli strati della categoria, accademici e scienziati largamente inclusi, lo inducevano a giudizi trancianti, espressi direttamente, con una franchezza che sfiorava la brutalità. Per questo Bellani era più sopportato che amato, più adulato che condiviso, più stimato che accettato.*

*Ma non era tipo da vendette personali: colpiva per stigmatizzare il movente, quasi sempre l'interesse economico o la gretta ambizione, più che la persona.*

*Di sicuro con i Ministri e Sottosegretari che si sono succeduti ai vertici della Sanità è stato di una lealtà profonda, da esemplare impiegato dello Stato, mai succube o servile.*

*Un ricordo personale: durante la fase più calda della lotta alla tubercolosi bovina, che in Piemonte avevamo intrapreso dopo anni di vergognoso immobilismo, Carlo Donat Cattin, Ministro tra i più difficili anche sotto il profilo caratteriale, spinto dalla Coldiretti cuneese che raccoglieva le proteste degli allevatori, costretti dal “rosso” Valpreda a macellare nei tempi prescritti le vacche infette, aveva convocato una riunione nel suo feudo elettorale di Bra. Donald Cattin aveva invitato Bellani tagliando fuori me, imputato di integralismo sanitario. Arrivato in Piemonte, Bellani mi volle al suo fianco: “sei o non sei il responsabile della veterinaria pubblica nella regione? Se non ti ha invitato il Ministro ti invito io!” Arrivati a Bra, grande imbarazzo ed irritazione da parte dei vertici Coldiretti, meno, devo dire, del ministro, più intelligente e sportivo. La guerra finì con la disfatta dei contestatori ed un invito a pranzo da parte di Donat Cattin: fu l'inizio di buon rapporto personale, molto cordiale e rispettoso delle diverse posizioni. È superfluo sottolineare che il coraggio e l'indipendenza operativa dimostrati da Bellani erano possibili solo per chi, dotato di forte senso etico e consapevolezza del ruolo, lavorava per le Istituzioni, senza mai farsi stuoino del potente di turno.*

*Ad onore imperituro di Bellani, va pertanto il merito di essere stato il coerente esempio di una grande verità: il sapere è fatto non solo per comprendere, ma anche per prendere posizione.*

*E Bellani, disinteressatamente, ha sempre messo a disposizione il suo indiscusso prestigio personale per vincere battaglie di autentica civiltà sanitaria e grande modernità.*

*La più prestigiosa è l'inserimento della Medicina Veterinaria Pubblica nel Servizio Sanitario Nazionale che conferisce all'intera professione alta dignità culturale, prestigio e rilevante funzione sociale.*

*Ma i vent'anni della direzione Bellani annoverano altri fondamentali traguardi: l'avvio delle grandi profilassi pianificate, la difficile lotta, specie in campo internazionale, per porre al bando gli estrogeni, i tentativi di mettere ordine nella giungla del farmaco veterinario e nel settore dei mangimi, da sempre dominati da interessati consulenti e dall'industria, lo scontro puntiglioso per vietare l'impiego delle proteine derivate dal petrolio, una vittoria in una guerra condotta senza esclusione di colpi da un potentato economico che poteva contare anche su molti appoggi veterinari di prestigio. In ogni campo le sue prese di posizione erano sempre nette, decisive, argomentate, ricche di riferimento culturali. Ogni affermazione era in linea con la sua visione complessiva del mondo e della storia, fedele, a suo modo, a quella che Norberto Bobbio, di cui era grande estimatore, definisce l'etica delle buone intenzioni: "fa quel che devi ed avvenga quel che può".*

**Premi e riconoscimenti:** socio onorario dell' American Veterinary Epidemiology Society (1970), Accademico Corrispondente dell'Accademia Nazionale di Agricoltura (1971), socio d'onore Società Italiana delle Scienze Veterinarie (1972), "Accademico Virgiliano" (1978), socio onorario Società Italiana per il progresso della Zootecnia (1977).

Nel 1956 ricevette il "Premio Profilassi", nel 1970 è stato insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Nel 1974 gli è stata conferita la Medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica, nel 1975 la Medaglia d'oro di Benemerenza dalla Federazione Nazionale Ordini Veterinari. Nel 2010, gli è stato attribuito, alla memoria dall'Associazione Piccolo Panda il premio "Maria Fausta Costanza" con la seguente motivazione "*Luigino Bellani, uomo di vasta cultura umanistica, scientifica e storica, ha conseguito nel governo della cosa pubblica veterinaria obiettivi di grande valore e attualità. La genialità del pensiero, la forza dell'azione lo hanno reso una pietra miliare nell'evoluzione della Sanità Pubblica. Nella Sua estesa attività Luigino Bellani si è sempre ancorato al giuramento del Medico Veterinario, secondo cui alla base di ogni intervento sull'animale sta il riguardo e l'amore dovuto ad un fratello. Il principio dell'animale amico e fratello, cui è stata informata da allora ad oggi l'azione delle Pubbliche Istituzioni Veterinarie, rende l'opera di Luigino Bellani altamente significativa per le attese sociali, etiche e culturali di questa Associazione, volte al riconoscimento del valore "relazione con l'uomo" di cui sono capaci tutte le creature.*

Il Comune di Gazzuolo gli ha intitolato una via.

**Pubblicazioni:** sono più di duecento le memorie a stampa, tra articoli scientifici, relazioni e recensioni, che testimoniano il pensiero di Luigino Bellani nei molteplici argomenti affrontati nella sua vita professionale. Vanno inoltre ricordati gli "Appunti di Igiene Zootecnica": oltre seicento pagine dattiloscritte e redatte in collaborazione con Aldo Schiavo, tratte dalle lezioni dell'A.A. 1971-72, un lavoro il cui appellativo di "Appunti" trae in inganno. Al contrario, si tratta di un trattato vero e proprio, corredata da una puntuale bibliografia, fino ad allora disponibile, su tutti gli argomenti pertinenti all'Igiene Zootecnica ivi comprese le malattie dei pesci e quelle delle api. Luigino Bellani di solida cultura umanistica e scientifica, non ha mai fatto mancare il suo contributo anche alla Storia della Medicina Veterinaria. È stato il più autorevole promotore del primo convegno nazionale di Storia della Medicina veterinaria tenutosi a Reggio Emilia il 18-19 ottobre 1990 "*lasciatemi dire che per me questa occasione è una delle poche, direi rarissime, occasioni nelle quali il mio fondo amaro, deluso per la vita della professione veterinaria nel mio Paese, trova invece motivo forse tardivo di grande conforto e una suggestione alla speranza. Più volte nel corso di trent'anni ho sollecitato le scuole, i maestri, i sodalizi ad occuparsi e riflettere sui temi della storia. Le professioni sanitarie hanno la loro origine addirittura nelle civiltà ancestrali, nell'istituto del sacerdozio. È stato molto difficile separare perciò la medicina dagli stregoni e dalla magia, dai sacerdoti e dagli illusionisti. Ho sempre lamentato e lamento tuttora che nella scuola non ci sia, neanche nei testi*

*moderni, quella prefazione ai capitoli di immunologia, di microbiologia, di anatomia patologica o di istopatologia di quei brevi cenni storici che i vecchi maestri premettevano ai loro capitoli. Perché il discente deve capire da dove vengono i concetti e le applicazioni, quanto sofferto sia l'iter mentale nel corso delle generazioni, delle società e delle ere. Reggio mi dà questa grande soddisfazione, ahimè tardiva, di avere indetto il primo convegno sulla storia della Medicina Veterinaria. Voi mi date la speranza che sia iniziata la fase della riflessione, della meditazione. In sostanza, per la medicina veterinaria inizia il necessario profondo indefesso lavoro di ricollegamento con la cultura comune. Bisogna capire che la specializzazione è necessaria quando è lavoro, ma la specializzazione che perde il senso delle origini è una specializzazione cieca. I medici non sanno più capire dopo 20-30 indagini specialistiche qual è l'unità del morbo, qual è il procedimento unitario del diagnosticare e del curare. Siamo di fronte alle malattie iatrogene vale a dire le malattie che nascono dalla cura, siamo di fronte al quesito di che cosa siano la malattia e la salute. Quando la professione perde il senso unitario della persona e della collettività tradisce la cultura delle origini".* Dalla lettura dei suoi scritti si evince chiaramente come l'interesse per la Storia della professione non fosse un interesse occasionale. Significativi in tal senso la relazione presentata a Forlì, in collaborazione con Adriano Mantovani altro cultore della storia veterinaria, sulle conseguenze socio economiche delle malattie; la premessa storica di tale relazione conta ben 18 pagine a stampa, una relazione nella relazione! Altrettanto interessanti gli articoli apparsi sul Progresso veterinario relativamente al Centennale della "Clinica Veterinaria" e di come la Questione veterinaria del 1878 fosse stata trattata sulle colonne del giornale stesso. Negli Anni 80, altrettanto significativi gli articoli dedicati ad Igino Altara, a Guido Finzi, a Prospero Masoero e Remo Faustini. Ed infine la poderosa relazione che presentò a Reggio Emilia al I Convegno di Storia della Medicina veterinaria "La Sanità pubblica nella nascita dell'Italia contemporanea".

**Bibliografia e Necrologi:** Archivio storico dell'Università di Parma: Fascicolo dello studente b.1931 A.A. 1947/48 e Registro delle carriere degli studenti di Medicina Veterinaria, dal 817 al 1015. Università degli Studi di Milano, Apice, Archivio della Regia Scuola Superiore di Medicina veterinaria. Registro di laurea A.A 1949. Atti del Convegno *La Medicina Veterinaria nel pensiero di Luigino Bellani*, a cura di E. Lasagna, A. Senigalliesi, C. Maddaloni, Mantova 14 giugno 2003. *Scritti del prof. Luigino Bellani*, a cura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (2003).

Giovanni B. Graglia e Ivo Zoccarato